



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

**L' Assistente Christiano Del Signor Carlo Beringvcci
Sanese, Dottore di Filosofia, e Medicina**

Beringucci, Carlo

Roma, 1655

La carità verso gl Infermi è vtile à questi e gratissima à Dio. Cap. 9

urn:nbn:de:hbz:466:1-10818

mortale; non vi accorgete ò fratello, che l'aerbità del male v'incatena anco l'intelletto? sù coraggio ricordateui, che la via del Cielo è stretta e penosa.

La carità verto gl'infermi e
vtile a questi, e gratif-
sima a Dio.

CAPITOLO IX.

IO per l'eccellenza di natura, si dice Altissimo, & a ciascuno è noto, che le cose tanto sono più nobili, & eccelle, quanto sono più pure, e più solleuate sopra la materia, ò più astratte da quella, ciò vediamo nelle cose corporali, l'acqua è più alta della terra, perche è più pura; per la medesima ragione l'aria è più alta dell'acqua, il fuoco più dell'aria, e dell'acqua, il Cielo più del fuoco: Nelle cose spirituali vediamo ancora, che più alto è l'intelletto, che non è il senso; Questi hà l'organo corporale, di cui non hà bisogno.

188 *L'Assistente Cristiano*
foglio l'intelletto. Abbiamo rag-
giionato in più luoghi, quanto sia
potente la carità nella cura dell'am-
malato, ma perche pochissimi l'hā-
no in pratica nel grado sopra cita-
to, faremo qui comparire alcuni del-
li più eminenti personaggi, che l'hā-
no esercitata. Farei certo torto
grādissimo alla Religione Christia-
na, se cercassi esempj fuori di lei,
hauendo maestri tanto eccellenti,
che la possono insegnare a tutte le
nationi, come si vedrà cō ogni bre-
uità possibile; trouo, che il manca-
mento nella vera assistenza ad vn
infermo; nasce da viltà d'animo, nō
essendo ogn'vno atto a fare attioni
generose, come è di vincere se stesso
in cose repugnanti al senso, & alla
natura nostra fiacca. Quel grande
seruo di Dio il Padre de Lellis, Fon-
datore d'vna Religione, che ad es-
ercitio così santo tutta s'impiega,
conosceua, che l'operationi infoca-
te di carità, sono quelle, che danno
gusto a Dio, e quanto più nude so-
no da humano interesse, altrettanto
sono a Dio care. Richiamateui alla
memoria l'esempio datoci dalla Sā-
ta

ta Regina di Francia Redegonda, la quale fece nel suo Palazzo vna Infermaria, per alloggiare, e riceuere infermi incurabili, doue con le proprie mani curaua loro le piaghe, lauaua, e baciaua loro i piedi, tegliaua i capelli con tanto amore, che tutta si distruggeua per affetto. D. Isabel- la figlia del Rè d'Vngheria, maritata con D. Dionigi Rè di Portogallo, non solo daua a poveri quanto possedeua, ma voleua le fossero condotti nel Palazzo Reale li più schifosi, e abborriti da tutti, ed ella con le proprie mani faceua loro ogni sorte di seruitù. Auuenne, che non voleua vna pouerella mostrare vn piede ulcerato da vn cancro, la Regina lo fece scoprire da vna sua Damigella, la quale venne meuo alla vista di quello; rimase la Regina sola, e medicò quella piaga schifosa, e la mattina fù ritrouata sana, volendo in ciò Iddio mostrare il gusto grande, che hà di questa pura carità fatta a gl'Infermi. Il Venerabile Padre Camillo, quando nello spedale di S. Spirito si rifaceua il letto ad vn infermo, esso li teneua la testa

appoggiata al suo petto, come fosse quello di Christo coronato di spine. La medesima carità ardeua nel petto di S. Francesco Xauerio, il quale per lo spatio di molti anni si diede alla cura de gl'infermi sopra le nauui, & in Terra ferma nelli Ospedali li seruiua, li confortaua, & aiutaua con le sue mani ne i loro bisogni, e non essendo egli vna volta ancora risanato da vna infermità, & aggravato da febre, voleua onninamente assistere alla seruitù di quelli; onde fù necessario vn espresso comandamento del Medico, acciò si rimettesse in letto.

Veggasi qui appresso, quãto habbia aggradito il Signore questa carità con gl'ammalati. Tutto il Mõdo vede l'ingrandimento, & accrescimento di quella gran Religione de Cavalieri di Malta. Ella apprese i suoi primi principij, & esaltatione seruendo a gl'infermi, & hoggidì dura in lei questa seruente carità, seruendo questi Cavalieri Christiani con la spada a i fianchi, e con la testa scoperta nel grand'Ospedale di Malta con vna esattissima diligenza

a tut-

a tutti gl'infermi, e l'istesso Gran Maestro anima gl'altri, con l'effempio della sua pietà, occupandosi ogni venerdì mattina in vna seruitù a Dio tanto cara. Alquirino Monaco Cisterciense, essendo stato, auanti d'entrare in Religione Medico, con somma sollecitudine, e carità medicaua senza ricompensa tutti li poveri, e principalmente quelli, che erano impiagati, bagiandoli le piaghe, come se fossero di Christo Signor nostro, e però meritò, mentre faceua oratione, che l'istesso Signore gl'apparisse tutto piagato, mandando fuora delle sue piaghe copioso sangue, all'hora Alquirino compatendo al suo Signore, cominciò in compagnia de gl'Angeli a raccogliere il sangue, che dalle ferite scorreua, e con alcuni panni a asciugare esse ferite, riponendo poi detti panni nel suo seno: ciò fatto il Signore lo benedisse; quindi poi Alquirino con maggior diuotione, e carità tutto il tempo della sua vita si diede alla cura delli poveri, giunto al fine della sua vita, staua pieno d'allegranza, e giubilo, e senza punto di timo.

timore aspettando la morte, per andar a godere il suo Dio, del che marauigliandosi il suo Abbate, l'interrogò, perche non procuraua di recuperare la fanità, con medicine, e restoramenti, come già haueua proveduto a gl'infermi, forse perche non temeua la morte, & il rigore dell'estremo giuditio? all'hora Alquirino rispose, che ogni cosa gl'era matetia d'allegrezza, e giubilo perche il Signore haueua tolto via dal suo cuore ogni tristezza, e languore, con mostrarli le sue piaghe aperte, dicendoli, che li di lui peccati li erano stati perdonati, che bagiasse le sue piaghe, da lui tanto amate, e riuertite ne poveri; e per questo egli giubilaua, e desideraua vnirsi con Christo suo Signore, e per contrasegno di questo predisse, chequãdo si fosse celebrata la Messa in Chiesa, egli sarebbe uscito da questa mortal vita, verso l'eterna. E così fù, come è riferito da Barnaba Montaluo nell'Historia di S. Bernardo. Qui non sarà discaro al deuoto lettore ponderare vn marauiglioso successo, al quale io mi trouai presente.

Vn buon Religioso il quale hauea effercitato vna grandissima carità verso il prossimo, e con Roma tutta, per molti, e molti anni. Stando egli in fine della vita, entrato in agonia, pareua non hauesse a far altro, che spirare l'anima, quando eccoti che all'improuiso scioglie la lingua, e dice le seguenti parole. Io non posso esprimere la consolatione, che godo, e replicandole con feruore di spirito, e giubilo, tutti gl'Astanti rimasero grandemente ammirati. Il Superiore doppo qualche tempo l'esorta a quietarsi, e a non volersi straccare; egli rispose, che mai si straccherebbe per Iddio: ne mai patirebbe, godendo quel gran bene, che all'hora egli godeua, e queste sole parole replicò tutta la notte, fin a tanto che rese lo spirito a Dio.

Impari da questi fatti, veramente Christiani il Christiano Afsistente, che la cura sollecita dell'infermo, è negotio più, che da Rè; perche è negotio d'vno, che ha fede, e che per fede aspetta di sentirsi dire da Christo Rè de i Rè, cioè, che face-

I

ste

194 *L. Assistente Cristiano*
ste all'infermo, faceste a me, *Quod*
uni ex minimis meis fecistis; mihi fe-
cistis, infirmus eram, & visita stis me,
le quali promesse, perche capì il Se-
renissimo Odoardo Rè d'Inghil-
terra, stimò corona più pretiosa
della Reale, porsi sul capo vn' infer-
mo impiagato, per condurlo alla
Chiesa di S. Pietro, doue aspettaua
dalla mano dell'Apostolo miglior
cura, che da quella del medico. Que-
sta carità dunque sia quella, la qua-
le ci conduca per mano alla visita
dell'infermo, e questa visita non
è essa di poca importanza, an-
zi è importantissima, e
principalissima, e pe-
rò di essa nel Ca-
pitolo seguente
parleremo.



Del